

Unità 1 Turismo amico - nemico

Metamorfosi di un'isola p. 18

Tra tutte le isole di Gladonia, Limonza era una delle più belle. Mare trasparente, dovizia¹ di piante tra cui il famoso limone dolce e sabbia così fine che gli abitanti la mettevano nei cuscini come piumino d'oca. Nei suoi boschi, prosperavano funghi e fagiani, nel suo mare abbondavano pesci pregiati e anfore antiche. [...]

Avvenne che, negli anni cinquanta, l'isola di Limonza fu scoperta dal turismo. Giunse uno yacht e ne scesero diversi nobiluomini. Pare venissero da terra nordica dove alcuni limonzesi avevano cercato fortuna armati solo di ingegno e limoni surgelati. Uno di questi, divenuto un celebre icekrimmerman, aveva raccontato ai clienti della sua isola paradisiaca. Costoro giunsero in delegazione, guidati da un uomo rotondo e biondo, che arrivò fin sulla riva del mare, misurò la grana della sabbia, la temperatura dell'acqua. [...]

Intanto gli altri lodavano chi i profumi dell'aria, chi la discrezione delle zanzare. Ci fu un franco e cordiale incontro con gli abitanti del luogo. Tutti se ne andarono felici, promettendo di ritornare.

Il destino di Limonza era segnato.

Arrivarono turisti esclusivi dai luoghi più esclusivi, poi il turismo di massa. Nel giro di pochi anni Limonza era un alveare di hotel, pensioni, zimmerfrei², camping, tucùl³, e bungalow. La spiaggia non aveva più la vista di una volta perché una barriera di duemilaecinquacento natanti⁴, la famosa "barriera camparina" la circondava. Il nome di "barriera camparina" derivava dal fatto che vi soggiornavano in continuazione proprietari di barche stanziali⁵ con l'aperitivo (campari) in mano e nessuno

più nuotava per paura di essere schiacciato tra scafo e scafo, ma tutti passavano da una barca all'altra facendo docce e sorbendo, appunto, aperitivi.

A sera, dalla barriera camparina e dai bungalow, calavano in paese una moltitudine affamata, e in breve i pesci furono decimati e il limone sterminato nei sorbetti. Ma l'economia dell'isola fioriva, e in alta stagione la popolazione passava da mille a centocinquantamila abitanti.

Intanto il denaro provocava le prime tensioni tra gli abitanti dell'isola.

Stefano Benni, *La compagnia dei Celestini*, © Feltrinelli, 1992

1. abbondanza; 2. camere libere; 3. capanne; 4. imbarcazioni; 5. permanenti

L'Albergo Diffuso p. 20

Alberghi Diffusi [...] Nati in Carnia nel 1982, all'interno di un gruppo di lavoro che aveva l'obiettivo di recuperare turisticamente case e borghi ristrutturati a seguito del terremoto degli anni '70 [...] si distinguono per il fatto di offrire al turista di turno l'opportunità di vivere un'esperienza unica, all'interno di borghi antichi colmi di storia e di cultura, al cospetto di una natura incontaminata e affascinante.

L'Albergo Diffuso si rivolge infatti a tutti coloro che sono interessati a soggiornare in un contesto urbano di pregio, sia esso il centro storico di una città o di un paesino, vivendo a stretto contatto con i residenti, più che con gli altri turisti, potendo contare su tutti i servizi alberghieri, come la colazione in camera o il servizio ristorante, ma con i comfort della normale abitazione, compresa in alcuni casi la possibilità dell'uso della cucina.

Il tutto alloggiando in case e camere che distano non oltre 200 metri dallo stabile nel quale è situata la reception dell'AD.

Tratto da: © siviaggia.it, 2019

Turismo enogastronomico: una tendenza in forte crescita p. 21

La cultura enogastronomica è parte integrante di quella più ampiamente intesa. Il cibo e il vino sono espressioni di un territorio, della gente che vi vive e delle sue tradizioni e sono al contempo elementi di identificazione e di differenziazione rispetto agli altri.

L'enogastronomia è diventata uno "*strumento*" privilegiato. Infatti, racchiude e veicola tutti quei valori che il turista contemporaneo ricerca. Rispetto della cultura e delle sue tradizioni, autenticità, sostenibilità, benessere psico-fisico ed esperienza.

Il turismo enogastronomico può essere applicato in ogni zona del mondo, soprattutto in questo particolare periodo storico in cui è l'etnico a farla da padrone. Ma è senz'altro la nostra penisola uno dei luoghi più adatti a fare del buon cibo un vero e proprio motivo di vanto.

L'Italia, culla della cucina mediterranea, è ovunque apprezzata nel suo aspetto puramente gastronomico. Accanto, quindi, all'immenso patrimonio artistico e naturale, anche la cucina acquista la sua piena dignità turistica.

Realtà affermata già in diverse zone d'Italia, questo tipo di turismo si dipana intorno a percorsi che vanno a stuzzicare gusto e palato dei turisti. Accanto alla classica visita ai monumenti e alle bellezze naturali si affianca il pieno appagamento del gusto attraverso la degustazione dei prodotti tipici del luogo. [...]

Ogni località può quindi offrire ai visitatori il proprio prodotto di punta, attraverso il quale ognuno di noi avrà la possibilità di scoprire tradizioni centenarie attraverso il buon cibo. [...]

Sintesi di questa nuova linea turistica la si ritrova senza ombra di dubbio nell'agriturismo. Immerso nella natura, oltre ad offrire un punto d'appoggio per la visita alle bellezze circostanti, l'agriturismo offre sovente la possibilità di consumare prodotti agroalimentari la cui produzione avviene in loco.

Tratto da: www.mam-e.it

Viaggio lento nel Pollino pp. 26-27

Arrivo correndo alla stazione di Roma Tiburtina. [...]

Come sempre in ritardo, sono ultima di una fila che mi sembra interminabile. [...]

Riesco miracolosamente a convincere un'adorabile vecchina a farmi passare avanti. [...]

Anche stavolta ce l'ho fatta, dico tra me e me, promettendomi, come sempre, di organizzarmi con più anticipo per la prossima partenza. Non voglio fare più le cose di fretta, correre come una matta perennemente in ritardo. Vorrei provare ad allentare i ritmi convulsi di questa vita che mi sembra sia in costante accelerazione.

Non è un caso se ho deciso di partecipare al "ViaggioLento" in compagnia del cantastorie e cantautore calabrese Biagio Accardi e della sua asinella Cometa Libera per i boschi e i borghi del Parco Nazionale del Pollino, al confine tra Calabria e Basilicata. Seguo il progetto da un paio d'anni ma finora non ero riuscita a trovare il tempo per... rallentare, appunto.

L'esperienza è già cominciata da qualche giorno e raggiungo il gruppo alla Casa del Carro, un posto in campagna vicino Lauria circondato da campi di grano, boschi e stradine bianche. In programma ci sono altri due giorni di cammino: attraverseremo un territorio selvaggio e suggestivo, mi dicono, raggiungendo a piedi il piccolo borgo medievale di Ajeta, a una quindicina di chilometri da qui, dove si esibiranno alcuni famosi cantastorie calabresi.

Dopo una deliziosa cena vegana con prodotti a chilometro zero provenienti dall'enorme orto sinergico che si estende appena fuori la cucina, facciamo quattro chiacchiere sotto al pergolato per conoscerci un po'. Siamo una decina, arrivati da ogni parte d'Italia, attirati da un nuovo modo di

viaggiare e desiderosi di “rallentare per poter godere del bello”, come si legge nell’ammiccante volantino.

“L’idea di ViaggioLento è stata ispirata dalla lettura del libro di Mauro Geraci *Le ragioni dei cantastorie*” dice Biagio [...] “Nel testo l’autore raccontava di Orazio Strano, un cantastorie che negli anni Quaranta girava di piazza in piazza partendo dalla Sicilia, attraversando la Calabria fino ad arrivare in Puglia. Oltre a rappresentare questa visione un po’ romantica del menestrello itinerante, per me questa esperienza vuole essere una modalità per lavorare “a chilometro zero”: faccio molti concerti in giro e sono costretto spesso a muovermi per tutta Italia usando ogni mezzo di trasporto. Volevo provare a esplorare e valorizzare il mio territorio [...]. All’inizio giravo da solo nelle piazze e nei borghi del Pollino insieme alla mia asinella [...] proponendo lo spettacolo *Canto e Cunto*, un viaggio nella vita dell’uomo attraverso la musica, che da sempre ha svolto un ruolo essenziale per scandirne i diversi momenti di passaggio, dalle ninna nanne per addormentare i bambini ai canti di lavoro, dalle serenate d’amore fino alle lamentazioni funebri.”

Negli anni ViaggioLento è diventato un contenitore di idee e di proposte e per questa quinta edizione sono stati introdotti tre giorni stanziali alla Casa del carro in compagnia di esperti di reiki, shiatsu, yoga, bioenergetica e alimentazione naturale. “Tutti strumenti di lavoro corporeo che a mio avviso sono molto importanti per rallentare in modo ancor più consapevole”, commenta Biagio.

Federica Araco, “ViaggioLento nel Pollino”, © Bab el med, 06/08/2015